



Parrocchia Ss. Ilario e Taziano
Torre di Pordenone

XXVIII DOMENICA DURANTE L'ANNO (9 ottobre 2022)

Dal Vangelo di Luca (17,11-19)

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad



alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

1. Giovedì 15 settembre: **apertura della "sottoscrizione"** per l'ammontare necessario dei lavori della cappella del "**Crocifisso ritrovato**" (cfr. Cartolina apposita)

2. Venerdì 14 ore 20.30 **Adorazione - ROSARIO PER LA PACE**

3. Domenica 16 ore 11.00 **CELEBRAZIONE CRESIMA**

PROSSIMI INCONTRI:

- **martedì 11** ore 20.30 **Incontro sintesi** del cammino svolto
- **venerdì 14** ore 20.30 **Confessioni** (anche genitori e santoli)
- **sabato 15** ore 15.00 **Prove** per la celebrazione

4. Domenica 16 ore 15.00 **Avvio Anno Pastorale (Sclavons)**

5. Rimangono aperte le "**iscrizioni alla catechesi anno 22/23**": eventuali conferme e nuove iscrizioni (i moduli in canonica o all'angolo del libro)

Non cadiamo nell'errore di interpretare questo Vangelo come un invito a ringraziare il Signore per tutti i suoi benefici. Il Vangelo dice anche questo ma, interpretato alla luce delle altre due letture, sottolinea che non dovremmo dubitare dell'importanza che ha il Signore nella nostra vita. La prima lettura lo rimarca in maniera forte e precisa. Naaman il siriano almeno questo desidera fare: portare con sé almeno un po' della terra dove si adora il vero Dio. Nella seconda, Paolo ricorda a

Timoteo che noi possiamo anche comportarci male nei confronti di Dio fino a dimenticarlo, ma Lui non può dimenticarsi di noi, gli siamo troppo cari. La vita senza di Lui perde il suo sapore, è come sospesa, non radicata in terra feconda ma impiantata su di un terreno arido e sassoso, senza la possibilità di dare frutto.

Certo che bisogna ringraziare il Signore, come ha fatto quel decimo lebbroso, sapendo però che questo grazie è innanzitutto un riconoscimento. Gli altri nove se ne vanno, soddisfatti della guarigione riavuta, perdendo però la cosa più importante. La vera e più radicale "novità", infatti, è accogliere chi ha assicurato la guarigione dalla lebbra. Fra l'altro, di "lebbra" ce ne sono tante, risolta una se ne possono presentare altre, ma di Gesù ce n'è uno solo. Accogliere e rapportarsi a lui, ecco la vera "salute", la vera vita, la novità più bella manifestata da Dio, il dono più atteso. Non ci si può limitare a vivere da "guariti", bisogna andare oltre e imparare a vivere da "salvati": c'è un animo a cui badare, c'è un futuro da affrontare, ci sono delle relazioni da curare e custodire.

Il decimo lebbroso ha capito che conta la guarigione, conta però molto di più il "guaritore", il Signore. Il pericolo corso dai nove lebbrosi guariti non sta nel rimanere soddisfatti per il bene ricevuto, assolutamente no, sta nel rimanervi aggrappati come se fosse l'unico bene della vita, la cosa più importante. Il decimo lebbroso, quello che è ritornato indietro, ha capito tutto e l'ha capito anche per noi. L'acqua è un grande bene ma la sorgente lo è ben di più. Non serve aggiungere che l'attualità di questo Vangelo è sconvolgente, dal momento che la pandemia da una parte e la guerra in atto dall'altra potrebbero farci correre il rischio di sentirci appagati perché abbiamo fatto il vaccino o perché in fondo la guerra riguarda altri, almeno nelle conseguenze più drammatiche. Ma è proprio così? E' sufficiente sentirsi fuori da alcune pagine oscure della storia e non riflettere sul senso profondo della nostra vita? Grazie, Signore Gesù, per la forza che ci doni per superare i momenti difficili, soprattutto perché sei un compagno di viaggio attendibile, ogni giorno il mattino della vita. Lo slogan dell'anno pastorale in corso ce l'ho ricorderà soprattutto alla domenica: "*Non abbiate dunque paura ... voi valete più di molti passeri*" (Mt 10, 31),

(don Giosuè)

**E Gesù gli disse: «Alzati e va';
la tua fede ti ha salvato!».**

HO SENTITO IL BATTITO DEL TUO CUORE

Ti ho trovato in tanti posti, Signore.
Ho sentito il battito del tuo cuore
nella quiete perfetta dei campi,
nel tabernacolo oscuro di una cattedrale vuota,
nell'unità di cuore e di mente
di un'assemblea di persone che ti amano.
Ti ho trovato nella gioia,
dove ti cerco e spesso ti trovo.
Ma sempre ti trovo nella sofferenza.
La sofferenza è come il rintocco della campana
che chiama la sposa di Dio alla preghiera.
Signore, ti ho trovato nella terribile grandezza
della sofferenza degli altri.
Ti ho visto nella sublime accettazione
e nell'inspiegabile gioia
di coloro la cui vita è tormentata dal dolore.
Ma non sono riuscito a trovarti
nei miei piccoli mali e nei miei banali dispiaceri.
Nella mia fatica
ho lasciato passare inutilmente
il dramma della tua passione redentrice,
e la vitalità gioiosa della tua Pasqua è soffocata
dal grigiore della mia autocommiserazione.
Signore io credo. Ma tu aiuta la mia fede.

(*Santa Teresa di Calcutta*)

Nel **mese di ottobre** sarebbe bene trovare il tempo
per la **recita del Rosario** o almeno qualche "Ave, Maria"!

In chiesa viene recitato alle **ore 18.10**, prima della s. Messa

CALLEGARO ELIGIO e BORTOLUSSI CARMELA: il 4 ottobre,
Festa di s. Francesco, **da 70 anni sposi**: Auguri e Congratulazioni